

Cronache degli italiani in Canada

Notiziario Coloniale

WINDSOR, ONT.

Banchetto della Società Femminile Italiana

Domenica, 28 maggio, u. s., la Società Femminile Italiana ha festeggiato l'undicesimo anniversario della sua fondazione con un banchetto nella Sala G. Caboto in Wyandotte St. East.

Vi erano presenti oltre cento donne. Fra gli invitati si notavano Miss White del "Board of Control", Mrs. D. Croll, moglie del Sindaco di Windsor, Miss Derma Serafini, presidente della Società Giovanile Italiana, ecc.

La presidentessa, signora V. Bocchini, con frasi appropriate, esaltò il significato morale della festa. Dopo i vari discorsi d'occasione, vennero cantate in coro le più popolari canzoni italiane, quindi si iniziarono le danze che si protrarono fino a tarda ora nella più viva allegria.

Al comitato che ha preparato la festa ed alla presidentessa, signora Bocchini, che non ha lasciato nulla di inteso per il banchetto ottenesse un così magnifico successo, estendiamo le nostre congratulazioni.

Prossimo ballo

La Società Politica Femminile Italiana sta facendo i preparativi per il suo primo ballo annuale che sarà tenuto sabato sera, 3 giugno, nella Sala G. Caboto di Wyandotte St. East.

Dato il numero rilevante delle appartenenti alla società, si prevede che la festa otterrà un lusinghiero successo.

Un solerte comitato lavora alacremente perché il "buffet" sia al completo. Verranno anche sorteggiati diversi premi ed una rinomata orchestra allietterà le danze che si protrarranno fino a tarda ora.

Il corrispondente.

PORT ARTHUR, ONT.

Un disonesto

Cara "Voce",

Ti prego di concedermi un poco di spazio sulle tue preziose colonne per smascherare un prominente fascista, proveniente da Grimaldi, provincia di Cosenza.

Questo signore una volta faceva il "socialista" per proprio tornaconto, ora vuole fare il fascista, ma, caso strano, è stato scartato per la sua condotta di volta bandiera. A Grimaldi non l'hanno nemmeno voluto accettare nelle file della "razza delle trippe" (pescecani).

La persona in questione, che corrisponde al nome di Pasquale Cozzetto fu Francesco, ha aggiunto ai suoi meriti anche quello di truffare la povera gente.

Alcuni anni or sono, quando si trovava disoccupato nella città di Port Arthur, ha lasciato un debito di 15 dollari al signor Giuseppe Negozio che lo aveva ospitato in casa sua. Tre anni fa, dovendo recarsi in Italia, ha avuto in consegna un paio di scarpe del valore di tre dollari dal signor Antonio Garofalo per portare ad un suo parente abitante a Ragliano, ma il Cozzetto lo ha fatto passare di "cavalleria".

Al suo ritorno in Canada, la signora Antonietta Turco gli diede un anello da portare a sua nipote, che è poi mia figlia Elena, ma il Cozzetto lo ha dato a qualche "cocotta". Gli chiesi il rimborso delle 45 lire, valore dell'anello, ed egli si è rifiutato. Allora gli ho dato del malscalzone ed egli se lo è ingoiato tacitamente.

Da questo signore che non conosce alcun rossore, se ne guardino i suoi paesani.

Ringraziando anticipatamente "La Voce" per lo spazio che le chiedo, mi firmo.

Vincenzo Brescia.

All'ombra della Casa d'Italia di Sydney, Nova Scotia

15 mila dollari... squagliati fascisticamente

NEW WATERFORD, N. S. — Lo scorso anno è venuto in questi paesi un "organizzatore" delle camicie nere, inviato indubbiamente dal console Simone di Montreal, per propagare la "teoria" fascista e, perché no, spillare, nel nome di un falso patriottismo, gli scarsi quattrini dalle tasche dei lavoratori italiani di questo distretto minerario.

Imprese di questo genere sono state tentate altre volte da altri agenti del fascismo. Una volta da De Angelis ed un'altra da Camillo Vetteri. Ambedue però hanno fatto poca fortuna e quasi subito dovettero ritornare a Montreal con pochi soldini in tasca.

L'ultimo, invece, un certo Carlo Razzaghi, forse perché più quotato nel lavoro organizzativo o perché più temerario degli altri due che l'hanno preceduto, è riuscito ad ottenere dei successi ragguardevoli.

Appena arrivato il Razzaghi si mise subito all'opera per organizzare il "Dopo Lavoro", attraverso il quale riuscì a dominare, non sempre con le buone maniere, ben s'intende, i nostri connazionali. Alle radunanze che spesso chiamava per spiegare la "teoria" fascista e per esaltare il regime che opprime il nostro popolo, diceva che egli era il rappresentante del duce nel "Cape Breton". Vanitoso, scortese e superbo, come tutti gli scriba fascisti, egli non aveva alcun rispetto per i nostri connazionali e spesso, nei suoi sciocchi discorsi, li insultava con ingiurie di questo genere: "Voi siete delle pecore... io sono il leone". In altre parole il Razzaghi voleva dar ad intendere che egli, come "rappresentante del duce" in questo distretto, aveva l'incontestato "diritto" di mungere i poveri lavoratori e piccoli esercenti italiani che

egli senza alcun pudore chiamava "pecore".

Quando se ne accorse che la sua persona ed il suo modo di agire incutevano timore alle "pecore", si decise di agire. Senza perdere tempo, e con la cooperazione di alcuni aspiranti alla croce di cavaliere, prese l'iniziativa per fondare la Casa d'Italia nella vicina cittadina di Sydney.

Bisognava però trovare alcune migliaia di dollari per la costruzione della Casa d'Italia. Ma che sono alcune migliaia di dollari per un "rappresentante del duce" che è riuscito ad imporsi al volere di questa comunità italiana? Infatti egli comincia a collettare soldi a destra ed a sinistra, a far firmare cambiali di banca, ecc., racimolando così, in poco tempo, una discreta somma di denaro.

Ma un bel giorno, il signor "leone" ha fatto chiamare tutti gli aspiranti a... qualche titolo per notificar loro che la sua consorte, la "leonessa", si sentiva male e aveva bisogno di cambiar aria. Ed infatti è partita per la Florida.

Poco tempo dopo, il nostro "leone" è andato a raggiungerla portando seco la moneta raccolta e lasciando il suo ufficio in custodia di un certo Pietro Favretto al quale ha raccomandato di non aprire il grande baule che lasciava all'ufficio, perché questo conteneva carte della massima importanza.

Ma il Razzaghi non ha fatto più ritorno, e con lui si sono... squagliati fascisticamente anche i soldi che sono stati collettati per la Casa d'Italia che, si dice, ammontano a circa 15 mila dollari.

Il signor Pietro Favretto, rimasto automaticamente padrone del baule, si decise di aprirlo, ma con grande sorpresa, in luogo di carte "importanti", ha trovato un mucchio di vecchi giornali.

Gli aspiranti alla croce di cavaliere sono rimasti anche loro molto disillusi e, quel ch'è peggio... squattrinati. Ma coloro che maggiormente sono rimasti indignati sono i poveri lavoratori, coloro che faticano da mane a sera per procurarsi qualche quattrino. Lavoratori italiani, italiani tutti, state alla larga dai "patrioti" fascisti!

Il Corrispondente.

(N. di R.) — Il nostro corrispondente ha ragione di mettere in guardia gli italiani, dagli agenti del fascismo. Gli operai, particolarmente, dovrebbero essere più cauti e meno generosi in certe iniziative; essi dovrebbero vigilare maggiormente e smascherare, in tempo, gli emissari del fascismo che si infiltrano nelle loro comunità col solo scopo di truffare, poiché questa non è altro che il sistema dei gerarchi fascisti.

I fatti non mancano. Essi sono gli accusatori, non noi. I fondi del monumento a Caboto a Montreal hanno fatto, su per giù, la stessa fine di quelli della Casa d'Italia di Sydney. Un altro fatto è la truffa perpetrata nella distribuzione del sussidio ai disoccupati italiani di Montreal nel 1933, per un ammontato di oltre 20 mila dollari. La distribuzione del sussidio agli italiani disoccupati si faceva, allora, nella sede del fascio dove, fra altro, le parzialità erano all'ordine del giorno.

In quel tempo, la città distribuiva il sussidio ai disoccupati attraverso le istituzioni religiose. La chiesa italiana, capeggiata dal filofascista padre Manfredi, aveva dato questo incarico alla sede del fascio dove spadroneggiava il segretario del medesimo, il Cavaliere Ottorino Incoronata.

I pescatori della costa del Pacifico ottengono il riconoscimento dell'Unione con l'aumento di paga.

VANCOUVER, B. C. — Appena una settimana dopo la vittoria della "Salmon Purse Seiners' Union", la quale ottenne il proprio riconoscimento e l'aumento di paga per gli operai, anche la "Pacific Coast Fishermen's Union", che conta 1.400 membri, ha ottenuto i medesimi risultati che vengono garantiti per un periodo di due anni dal contratto firmato dai rappresentanti dell'Unione e delle compagnie.

Il pacifico accordo raggiunto quest'anno nell'industria della pesca lungo la costa del Pacifico è la conseguenza dello sciopero dell'anno scorso, durante il quale i pescatori, solidali e resistenti, hanno sostenuto una dura lotta contro tutte le manovre delle compagnie.

L'aumento nei prezzi dei pesci, ottenuto dalle unioni succennate, verrà a beneficiare anche coloro che ancora non sono membri dell'unione, ma che lo dovrebbero essere perché

Frecciate

I FASCISTI SENZA CAFFÈ

Il segretario del partito fascista ha pubblicato in questi giorni l'ordine ai fascisti ed ai militanti nelle organizzazioni del regime di non bere più caffè. "Così — dice il comunicato — noi ci beffiamo dei paesi che non vogliono prendere in cambio le nostre merci".

Ci fu una volta un marito che si evirò per far dispetto alla moglie.

MERITO SCONOSCIUTO

Tenente Mari? A quest'ora credevamo che fosse per lo meno generale.

"ONESTA" FASCISTA

Fritz Kuhn, "fuehrer", o duce, della German-American Bund, organizzazione fascista degli Stati Uniti simile ai fasci italiani del Canada, è stato arrestato per frode e appropriazione indebita.

E c'è poi chi dice che i fascisti sono immuni dalla camorra!

Se questo piccolo "incidente" (si tratta appena di qualche firma falsa e di una quindicina di migliaia di dollari) — Se questo piccolo "incidente" dicevamo, fosse avvenuto in patria (Germania, in questo caso) nessuno avrebbe saputo nulla, perché la stampa sarebbe stata "consigliata" di non fiatare, e la immacolatezza dell'aureola che circonda i gerarchi (tedeschi) sarebbe rimasta incontaminata.

Non c'è nessuno che non veda i vantaggi della stampa asservita "per fini nazionali".

Kuhn è soggetto ad un massimo di 50 anni di prigione.

Incidentalmente, il danaro misappropriato serviva, fra l'altro, a coltivare (e non nel senso politico) l'amicizia di alcune biondine.

Ai tanti guai di questi tempi (il proverbio dei nodi pare non mentisce) si aggiunge ora anche questo di un luogotenente truffatore e falsificatore.

GENEROSITÀ' DEL DUCE

Il "Bollettino", in una notizia da Torino, informa i suoi lettori che "il duce, prima di lasciare la città, ha consegnato al Segretario Federale un

milione di lire da distribuire tra le famiglie numerose torinesi."

O che il duce da al popolo quel che è del popolo o rimane dunque assodato che il duce, dal tempo che ancora non era duce ma che già preconizzava l'avventuriero politico, ha cambiato il suo stato civile da muratore a maestro di scuola a milionario.

E non bisogna dimenticare che proprio a Torino è avvenuta l'occupazione delle fabbriche. Gli operai che vi hanno partecipato (eccetto quelli confinati nei campi di concentramento e nelle galere del regime) vivono ancora a Torino e ricordano e fanno ricordare...

Ecco il perché della generosità di Mussolini. Ma, inutile dire, non tutto si può compiere col danaro, e specialmente la libertà politica ed economica.

Questa è la seconda visita del duce al centro industriale di Torino dall'epoca dell'usurpazione violenta del potere da parte del fascismo. Le visite ducesche, a Torino, costano care!...

MODESTE ASPIRAZIONI

Si sa che Hitler vuole ormai non solo quello che apparteneva al Reich, ma anche quello che dipendeva dall'Impero Austro-Ungarico (Boemia e Moravia insegnano). Nel discorso del Reichstag ha detto infatti: "Non vogliamo null'altro che quello che fu nostro."

Anche ammesso che questo limitato proposito sia vero, Trento, Gorizia, l'Istria e la Dalmazia rientrano trionfalmente nelle modeste aspirazioni del Fuehrer.

E perché non il Veneto e la Lombardia?

CONTRADIZIONE

Mussolini sostiene che ha diritto a Gibuti, perché è la chiave dell'Abissinia. Ma sostiene anche che Danzica, che è la chiave della Polonia, debba essere in mano alla Germania. Contraddizione forzata.

ANCORA SUL CAFFÈ

Al tempo dell'"Italletta" si beveva il caffè: ora l'avena e i ceci, nonostante i tesori abissini e l'Asse trionfante. Si decade nella scala zoologica.

La disoccupazione e la irresponsabilità governativa

VANCOUVER, B. C. — Ci troviamo all'inizio di una ripercussione di fatti. Quando il governo liberale annunciava la chiusura dei "forestry camps", (campi progettati per l'occupazione dei disoccupati celibi) dopo che questi costrinsero l'amministrazione provinciale a soccorrerli in qualche modo, faceva un frastuono indavolato come se avesse fatto chi sa cosa.

Oggi, i 4 mila disoccupati celibi si trovano sul selciato, senza alcun aiuto e senza speranza nel futuro. Essi, fino ad oggi, hanno stentato il vitto con la misera derrata che l'amministrazione gli doveva (si noti che durante la loro occupazione nei "forestry camps" l'amministrazione addetta si riteneva una data percentuale per ogni giornata di lavoro che doveva venire rimborsata a rate settimanali qualora i campi venissero chiusi).

Ma se finora si è tirato avanti con quel piccolo risparmio, in questo momento bisognerà aggiustarsi a vivere elemosinando per le strade, dato che le derrate settimanali sono esaurite e dato ancora che l'amministrazione provinciale si è levata ogni responsabilità di provvedere il necessario per il mantenimento di queste povere vittime del presente sistema.

L'amministrazione liberale di que-

sta provincia, per mezzo del ministro del lavoro G. S. Pearson, ha la sfacciataggine di intonare nuovamente il malinconico ritornello della disoccupazione provvisoria: che la disoccupazione, oggi, non è che la conseguenza delle condizioni stagionali. A sentir loro pare che i tempi siano oggi realmente migliorati. Ma chi ci crede al miglioramento tanto decantato da G. S. Pearson quando il popolo lavoratore è costretto a stringere sempre più, di un buco, la cinghia?

Il ministro liberale, G. S. Pearson, mentisce sfacciatamente, quando afferma che la disoccupazione non è permanente. Il ministro liberale deve sapere che affinché esista questo sistema di fame e di miseria, di oppressione e di guerra, quale è il sistema capitalista di cui egli non è che una delle tante creature asservite, la disoccupazione non solo è una malattia cronica del sistema, ma è una malattia contagiosa che si allarga sempre più paralizzando il progresso sociale a grave danno dell'intera umanità.

È dovere dell'amministrazione provinciale, federale e municipale di ricorrere presto ai rimedi e di cooperare assieme per il bene di tutti gli abitanti di questa provincia. Nessun partito, nessuna amministrazione ha il diritto di mantenersi al potere e di chiamarsi amministrazione del popolo se praticamente non si impegna di portare un po più di benessere non solo a chi un giorno lo elesse al potere, ma a tutta la grande famiglia produttrice in generale.

È indispensabile che si sappia che chi gioca col fuoco si scotta. Se il governo attuale non sa o non ha saputo trarre nessuna lezione dalla situazione disperata dell'estate scorsa, quando egli, il governo, cercò di sfamare i disoccupati celibi con i randelli e con il gas lacrimogeno, allora il miglior servizio che egli possa rendere al popolo è quello di dimettersi.

È ancora necessario che si sappia che i disoccupati in questione, se spinti all'estremo dalla disperazione e dalla fame, non potranno essere considerati responsabili di quegli atti che saranno costretti a consumare, contro la loro stessa volontà. I responsabili principali di tutto quello che eventualmente potrà accadere saranno quelli che governano. Sulle spalle di detta amministrazione cadranno le responsabilità di tutti i falli e di tutti gli onori — se questa se la saprà guadagnare.

I disoccupati sono uniti e disposti a lottare per un miglior trattamento, per il diritto alla vita. La maggioranza di essi fanno parte del "Relief Project Workers' Union".

Il corrispondente.

Per la creazione di una forte rete di corrispondenti operai

Questa pagina, dedicata alle corrispondenze degli operai ed alle attività dei lavoratori nelle Unioni sindacali, dovrà rispecchiare con la più viva fedeltà le necessità, le lotte, le miserie e le aspirazioni degli schiavi salariati.

La Voce, precisamente perché vuole essere la guida e la forza motrice degli operai in lotta contro i responsabili delle loro condizioni di miseria e di fame, sente tutta l'importanza delle corrispondenze provenienti dagli operai. Conseguentemente essa si appella indistintamente a tutti i suoi lettori perché vogliono cooperare continuamente alla redazione di questa pagina.

Quali questioni dovranno trattare gli operai nelle loro corrispondenze? La Voce desidera corrispondenze che interessino i lavoratori della città dalle quali queste provengono. I corrispondenti dovranno trattare della situazione degli operai nelle fabbriche, nelle miniere, ecc. Le condizioni anti-igieniche, le riduzioni di paga, le persecuzioni e le discriminazioni, la mancanza di misure protettive che nelle fabbriche o nelle miniere spesso volte si risolvono in tragedie ignorate, sciagure fatali, dovranno naturalmente avere un'eco nelle corrispondenze che i nostri lettori sono invitati ad inviare alla Voce.

Queste cose sono importantissime; ma se i corrispondenti si limitassero semplicemente a scrivere di queste sole cose, le loro non sarebbero naturalmente delle vere corrispondenze nelle quali si riflesse chiaramente la combattività, in volontà di lotta, non devono essere, e non lo saranno — ne siamo certi — dimenticate dai nostri corrispondenti.

solo attraverso questa potranno salvaguardare le loro conquiste e ottenere degli ulteriori miglioramenti.

La Voce vuole ancora corrispondenze che si occupino della situazione degli operai disoccupati, della magra assistenza che ricevono o non ricevono affatto dai diversi uffici di soccorso, delle discriminazioni e delle camorre che questi uffici non mancano di praticare.

Inoltre La Voce desidera che i corrispondenti trattino della vita ed attività delle unioni sindacali, delle società mutualistiche, culturali, ecc. Queste ed altre sono dunque le questioni di cui dovranno occuparsi i corrispondenti di La Voce.

La Voce non chiede ai propri corrispondenti quale sia il loro colore politico ma raccomanda ai medesimi di scrivere con la massima brevità, chiarezza e concretezza. Soprattutto essa invita i corrispondenti ad evitare le esagerazioni che quasi sempre finiscono poi per menomare la verità.

In ogni fabbrica, in ogni miniera, in ogni organizzazione di massa La Voce deve avere i propri corrispondenti. Una forte rete di corrispondenti operai è una necessità vitale se si vuole che La Voce sia effettivamente la guida dei lavoratori italiani immigrati nel Canada. Alla vigilia di uscire ogni dieci giorni, questa necessità è sentita maggiormente dalla Voce. Ogni lettore che noi consideriamo un redattore, se non effettivo almeno potenziale, de La Voce deve immediatamente darsi da fare per creare questa forte, fitta e vibrante rete di corrispondenti operai.

LA VOCE.

Contribuzioni a "La Voce"

VANCOUVER, B. C. — N. Di Coma, in ritardo, ma sempre in tempo per far parte dei COSTRUTTORI de "La Voce" \$5.00.

TOONTO, Ont. — Fra compagni, un bicchiere di meno 35 cents.

COMPLIMENTS
of a
FRIEND OF LA VOCE
HAMILTON

GROSSERIA — MACELLERIA
FRUTTA FRESCA
SAM AGRO
Servizio a domicilio
HAMILTON, ONT.
267 McNab St. N. Tel. 2-7162

Per la cittadinanza canadese,
procure, testamenti, contratti
di ogni genere, assicurazioni
di tutte le specie, Per prestiti,
compra e vendita di proprietà
Consultate

SAM SCIME'
Agente, interprete e commissario autorizzato dalla Corte Suprema.
278 JAMES ST. N.—HAMILTON
TEL. 7-4343

J. CAPPELLI
TOBACCONIST
TUTTO IL NECESSARIO
PER I FUMATORI
244 JAMES STREET NORTH
HAMILTON, ONT.

CARNI FRESCHE — GROSSERIE
A. OLIVIERI
Generi alimentari importati
C.P.R. EXPRESS AGENCY
368 SHERMAN AVE. N.
HAMILTON ONTARIO
TEL. 4-0234

GROCEER AND BUTCHER
L. ZAMPROGNA
GENERI ALIMENTARI
364 HUGHSON ST.
HAMILTON ONTARIO

QUANDO SIETE IN
HAMILTON
patronizzate
**CHARLES'
COFFEE SHOP**
20 MAIN ST. E.
Tanto per una tazza di caffè.
Quanto per un buon pranzo
all'italiana.
Massima cortesia
Servizio inappuntabile